

Pride

Regia: Matthew Warchus

Attrici e attori: Bill Nighy, Imelda Staunton, Dominic West, Paddy Considine, George MacKay, Joseph Gilgun, Andrew Scott

Genere: Sociale; **Paese:** Regno Unito; **Durata:** 120 min; **Anno:** 2014

Regno Unito, 1984. In un piccolo villaggio del Galles i minatori incrociano le braccia per protestare contro le politiche economiche del governo di Margaret Thatcher che minacciano la chiusura di venti miniere e il licenziamento di 20.000 persone. La loro corsa contro il tempo ha ridotto sul lastrico molte famiglie, ma è fondamentale per mantenere in vita la miniera attorno a cui ruota il tessuto sociale del posto. Un gruppo di gay di Londra si organizza in una libreria per raccogliere fondi a favore dei minatori. Bypassando le organizzazioni sindacali, che non vedono di buon occhio l'iniziativa di gay e lesbiche, entrano in contatto direttamente con le famiglie dei minatori, che stravolgeranno così la loro mentalità chiusa e moralista per stringersi in una battaglia comune con il gruppo LGBT impegnato nella lotta quotidiana contro il pregiudizio di una società bigotta e tormentato dai fantasmi dell'AIDS e dei pestaggi fascisti.

Ispirandosi a fatti realmente accaduti opportunamente romanzzati, il regista britannico Matthew Warchus - forte di un'ottima sceneggiatura (Stephen Berensord) e di un cast numeroso ed eterogeneo tra volti nuovi e nomi affermati - con *Pride* (2014) confeziona una commedia brillante che si inserisce perfettamente nella *working class comedy*, sottogenere che racconta una realtà non pacificata, guarda il conflitto sociale dal basso ed esprime principi di solidarietà tra sfruttati e marginalizzati. Un cinema che sta dalla parte degli oppressi contro gli oppressori, dalla parte degli sfruttati contro gli sfruttatori, e racconta in maniera efficace il conflitto intrecciando le diverse categorie sociali. Tra i molti temi toccati, *Pride* propone uno sguardo alternativo a tabù e stereotipi, come quando l'attivista Jonathan Blake (che il tempo ci consegnerà come paziente inglese sieropositivo n. 2, ovvero il secondo a cui è stato diagnosticato l'AIDS, ancora miracolosamente in vita) incoraggia Sian, signora gallese che prende parte alla lotta, a non limitarsi a essere moglie e madre, ma a far valere se stessa e la propria intelligenza.

Ma il messaggio più coinvolgente del film è nelle parole che l'attivista Mark Ashton (Ben Schnetzer) rivolge a Donovan (Pat Considine), portavoce dei minatori: che senso avrebbe sostenere i diritti dei gay e non quelli degli altri, o i diritti dei lavoratori e non quelli delle donne? Per ottenere risultati, occorre che la lotta sia comune: un anno più tardi, grazie al voto unanime del sindacato dei minatori, il partito laburista britannico inserirà i diritti LGBT nel proprio manifesto, dopo anni di mozioni bloccate in tal senso.

(Mariangela)